

**MEMORIA SULLA
MANIERA DI
TRATTARE I
CARCERATI PER
RENDERLI UTILI...**

Girolamo Bardi



P A R T E I.

Sembrerà forse a qualcuno di voi, o virtuosi Accademici, che il tema sul quale imprendo a trattenervi con questo mio ragionamento sia un poco estraneo al nostro istituto, ma siccome lo scopo de' vostri studi e de' vostri voti si è la pubblica e privata prosperità in qualunque ramo della civilizzazione, non credo che vi saranno sgradite alcune osservazioni da me fatte leggendo ciò che si è eseguito da primo in America (a), quindi in Inghilterra (b) ed in altri paesi dell'Europa (c) e specialmente in Russia, nella Francia e nella Baviera (d) sulla maniera di trattare i carcerati per renderli utili alla società ed a se stessi. Oggetto interessante per il morale, quanto per il fisico si è quello di procurar la salute ai malati, mentre che se questi meritano i riguardi della società pello sconcerto delle loro fisiche facoltà, non meno è importante l'oggetto di correggere il morale depravato di quelli che non bastantemente contenute avendo le loro passioni si sono resi colpevoli. Quest'oggetto così salutare, a me sembra che sia molto trascurato in molte parti d'Europa ad eccezione della nostra Toscana nella quale si son sempre distinti li abitanti, e soprattutto in questa città pella cura speciale delle opere di pubblica beneficenza e di ristoro alli infelici, e fino da' più remoti tempi il nostro paese è stato il primo fra tutti i popoli d'Italia a dare delli esempi

di civilizzazione. Il dolce e laborioso carattere de' di lui abitanti non poco ha influito su ciò, e da questo ne nacque che molti provvedimenti vantaggiosi ai Toscani si contano, che provengono da epoche assai lontane, e da tempi ne' quali gli altri popoli vivevano nella barbarie, e sotto il giogo della più obbrobriosa tirannide (e).

E vaglia il vero i nostri padri con somma cura e colle pubbliche e private ricchezze nel tempo della repubblica provvidero a fine di sollevare i loro concittadini dai mali provenienti o da vecchiezza, o da tante altre cagioni che naturalmente affliggono l'uomo in questa serie d'infelicità a cui si dà il nome di vita, ond'è che furono istituite delle case di refugio, così dette nel suo principio Ospizi o Spedali, e sicuramente di questi se ne contavano nel nostro paese una quantità tale, fondati dalla pietà dei nostri antenati, da sorprendere chiunque, ed anco da sorpassare la munificenza delle più ricche nazioni (f).

Le disgrazie comuni sono pur troppo quelle che incitano ai mezzi per presto ripararle, perciò i mali accaduti nella nostra città per cagione della peste fecero pensare ad alcuni pii cittadini d'istituire una Congregazione, i cui fratelli si occupassero nell'esercizio d'opere di carità verso il prossimo, e principalmente nell'ajutare i poveri infermi, correndo prontamente ad ogni caso impensato o sia di ferite, di cascate o di morte, con portare i malati agli spedali, e i defunti alla sepoltura (g).

E di simil benefica tempra sono le istituzioni di S. Maria Maggiore detta del Bigallo fondata nel 1252 da S. Pier Martire per le fanciulle miserabili e abband-

nate, e per l'ospitalità da accordarsi ai pellegrini, lo stabilimento di S. Caterina per refugio dei fanciulli abbandonati, la Compagnia di S. Marco per l'istruzione religiosa de' ragazzi, la fondazione de' Buonuomini di S. Martino fatta da S. Antonino Arcivescovo di Firenze in sollievo di quelle oneste famiglie di cittadini, che il loro pudore impediva di questuare o per disgrazie commerciali o per dissesti di patrimoni, la Congregazione di S. Gio. Battista fondata dal ceto dei mercatanti per somministrar lavoro ai poveri, la casa pia di S. Filippo Neri eretta dal Venerabile Don Filippo Franci per ricevervi i poveri fanciulli privi di parenti, lo Spedale degli Innocenti (h), il refugio d'Orbatello imitato in seguito dalle altre nazioni nello stabilimento di Maternità, e tutti i fondi pella pubblica istruzione assegnati ai Regolari.

Ma la pietà dei Toscani non solo si limitò ad assistere i concittadini nel tempo del corso di una vita civile, regolare e costumata, ma volle di più estendere i suoi benefici soccorsi anco a quelli che gemevano nelle carceri, e agli altri che per loro infortunio dovevano perdere la vita sopra il patibolo, per renderli meno doloroso questo passaggio colle consolazioni che sono il frutto di una religione caritatevole soprattutto per gl'infelici per quanto riprovati dalla società, e dalle leggi. Tali furono le istituzioni dei fratelli della Compagnia del Tempio per i giustiziati, e dei fratelli di quella di S. Bonaventura per la visita giornaliera delle carceri, e per il soccorso dei carcerati.

Quanto questi misericordiosi provvedimenti abbiano sempre influito ad aumentare la dolcezza nel carattere e nei costumi del popolo Toscano non è da descriversi,

e se il più paterno di tutti i governi , il più filosofico di tutti i codici si videro sotto l' immortal Pietro Leopoldo , frutto fu in gran parte di tali istituzioni , che tendono a raddolcire il carattere e migliorare il cuore . E per dare più dolcezza alla tempra del Toscano carattere procurò Egli di promuovere l' educazione nella bassa classe del popolo , proteggere l' agricoltura e l' industria per rendere i Toscani agricoltori e commercianti , accrescere con tali mezzi la nazionale ricchezza , togliere il suo popolo dallo squallore della miseria , e in fine colla sua ottima legislazione prevenire i delitti . Quindi è che nel tempo in cui per una parte animava e proteggeva i buoni , vegliava con savi ed attivi provvedimenti di polizia a correggere i traviati , e finalmente ebbe la consolazione di vedere le carceri de' suoi stati prive di delinquenti .

Una delle principali cagioni di questo felice risultato fu quella della riforma da lui fatta delle leggi penali mentre vide che l' oggetto delle pene non era altro che impedire al reo col timore della punizione di far nuovi danni , e di rimuovere gli altri di farne simili , procurare la sua emenda , e servire di esempio altrui , ed Egli credè che tutte quelle pene che si allontanano da questi quattro principii sieno inutili e crudeli . Infatti più che le pene son miti , più facilmente si viene a scuoprire il delitto . „ L' atrocità della pena , „ dice Beccaria , fa che si ardisca tanto più per ischivarla , quanto più è grande il male a cui si va incontro , „ contro fa che si commettano più delitti per isfuggire „ la pena di un solo „ , .

Se dunque la pena non può far tutto , se anzi , come è dimostrato dall' esperienza , i colpevoli durante l' es-

piazione divengono peggiori, v'è un difetto radicale e scandaloso nell'applicazione stessa di queste pene. Lo scopo particolare al quale dee tendere la legislazione, dopo aver condannato il reo, si è di vederlo migliorare, altrimenti l'oggetto sostanziale della pena non solo è frustrato, ma le leggi stesse pelle quali egli riceve una peggiore educazione nei luoghi di detenzione o nel modo umiliante col quale è punito, sono, per così dire, la causa della di lui accresciuta perversità. Ma l'ozio che una volta fu il padre di quei delitti che condussero il reo alla pena potrebbe, durante questa stessa pena, o fomentarne o produrne dei nuovi, o almeno in una vita oziosa giunger non si potrebbe giammai ad ammorire e distruggere le ree abitudini che esse non ripullulassero più vigorose allorquando egli si trovasse in piena libertà. L'ozio dunque è il più fatale compagno dei detenuti nelli ergastoli di qualunque genere, nè per allontanarlo attender dee il savio legislatore, che il reo da per se stesso si dia a un qualche lavoro e ne cerchi i riscontri ed i mezzi, ma il lavoro dev'essere commendato dalla legge, introdotto nell'ergastolo, regolato e distribuito secondo la rispettiva capacità e forza di chi vi presiede, e dev'essere un'occupazione continua, quanto lo sarebbe nell'officina d'un onesto cittadino.

E quando occorre di parlar di lavoro non vuolsi intendere un lavoro forzato, duro, penoso, umiliante ed obbrobrioso; non un lavoro che metta in frequente comunicazione i rei cogli abitanti delle città e delle campagne; non un lavoro in somma che sradichi per fino gli ultimi germi di onore dirimpetto alla società, o che promiscui il cittadino condannato e l'onesto, ma un lavoro che ponga nelle mani del detenuto un arte

utile e profittevole, e che si eseguisca nell' interno stesso delle case di forza , come appunto il nostro munificentissimo Imp., e R. Governo ha già introdotto nella casa di forza delle Stinche, e si occupa tuttora di far lo stesso nelle carceri di detenzione della città di Volterra. E non si restringe il vantaggio nell' esercizio delle arti e de' mestieri nelle case di detenzione ad allontanarne l' ozio, ma bensì, come hanno avuto in mira i Socii Britannici e degli Stati Uniti , da porre nelle mani dei detenuti un arte, che consumata la pena, riescir possa loro utile, e li tolga dalla necessità di ritornare al delitto, un arte che acquistata e lungamente esercitata renda i detenuti più stimati nella società, e li riconduca al bene, poichè, è pure una massima pratica del popolo, che nulla v' ha che più contribuisca a conservare o sviluppare la morale quanto il lavoro. Ed a me pare che questo secondo frutto dell' esercizio di lavoro nelle case di detenzione sia molto più da valutarsi del primo, ogni volta che siamo persuasi che l' esecuzione dei delitti, e la volontà di attentare alle altrui proprietà d' ogni genere son sempre rimosse quando la legittima e morale industria ne caccia dagli umani petti il bisogno.

E ben lodevole questo espediente di consumare, per così dire, le ree abitudini coll' esercizio e col lavoro sembrar vi deve, o Accademici, quand'anco nessun' altro vantaggio producesse che questi che vi ho annoverato; ma ve ne ha un altro, o per dir meglio un cumulo di altri anch' essi pur valutabili e utili all' economia amministrativa di questi luoghi, congruenti alla giustizia, e capaci di sempre più assicurare la futura moralità dei detenuti. Parlo del prodotto del lavoro, che opportunamente distribuito serve mirabilmente a questi tre

oggetti facendone tre masse , colla prima delle quali si paghi le spese di mantenimento dei detenuti , colla seconda si rindennizzino gli offesi dal delitto , colla terza si costituisca un capitale da consegnarsi al reo al suo uscire dall'ergastolo . Ed è da avvertirsi , che in quanto all'indennizzamento degli offesi dal reo le istituzioni Americane han per uso di scorciare la pena pronunziata dalla legge quando la somma liquidata è stata del tutto pagata ; lo che pone i detenuti nella necessità di moltiplicare il loro lavoro , vedendo in questo solo il liberatore dalle loro pene . Più lungamente insisterei su questi oggetti , degni invero della vostra e della pubblica attenzione se il desiderio di sviluppare molto più particolarmente questa materia sul metodo col quale si devono trattare i carcerati non mi desse argomento per un' altra memoria , ma solo mi restringerò ad aggiungere alcune cose relative alle case di detenzione reclamate dalla filantropia dell' Inglese società . La polizia delle carceri , il vitto sano e nutritivo , la proibizione di ogni cattivo trattamento arbitrario , l' istruzione e la religione atte più di ogni altra cosa a raddolcire i feroci costumi , e richiamare alla virtù i cuori depravati , tuttocìò in una parola che contribuir può alla salute del corpo , alla congrua educazione dello spirito , a far risvegliare i languidi o quasi morti sentimenti di onore , a suscitare nel cuore delle inclinazioni dolci e una opportuna sensibilità , a piegare le indocili passioni sotto il giogo soave di una religione caritatevole e oltremodo virtuosa , sono altrettanti oggetti che in questi luoghi non debbono in verun modo trascurarsi , e che coltivati unitamente alle pratiche di sopra nominate , debbono per lo più produrre il più grande , il più santo , il più

ammirabile , il più utile rinnovellamento , quello , io dico , di trasformarè i perversi in buoni cittadini , delle tigri inumane in padri onesti di famiglia , in industriosi artigiani , in sudditi esemplari ed utili alla loro patria , e allontanarli dal caso di cader nuovamente nel delitto (i).

Non è ella questa l' opera più augusta , che il Cielo abbia concessa ai Rettori degli uomini , e che per così dire , li fa istrumento dei miracoli più grandi della Provvidenza ? E se lo è , non dobbiamo noi , perchè essa si vegga compita unire tutti i nostri sforzi , giacche , o Accademici virtuosissimi , nè la grandezza dell' opera dee punto scoraggiare dal farne conoscere l' importanza , mentre le filantropiche imprese alle quali coraggiosamente vi siete dedicati sono state sempre coronate dai più prosperi successi .

N O T E

(a) Duc de Larochehoucauld - Liancourt. Des prisons de Philadelphie.

(b) Buxton. Elisabeth Fry. Gurney.

(c) Report of the Committee of the Society for the improvement of prison discipline 1820.

(d) It is highly deserving of notice, that in the chief prison at Munich, containing seven hundred and twenty prisoners, employment is carried on to an extent, which not only defrays all the expenses of maintaining the prisoners, but leaves a considerable balance in favour of the government. Another gratifying circumstance, connected with the administration of that country, is, that in a population of 2,500,000, only two persons have been sentenced to death within the last five years, and even these have not been executed. *Idem Report.*

(e) Poco dopo il nono secolo, quando Carlo Magno ebbe liberata l'Italia dalla dominazione de' Longobardi, la città di Siena resa libera da questo Monarca diede principio allo Spedale di S. Maria della Scala, il quale per ricchezza, grandezza e buon governo esercitando continuamente l'opere di carità divenne famosissimo in tutta l'Italia. Molte Città e Castelli di Toscana mossi da un tale esempio fondarono delli Spedali, e li raccomandarono e sottoposero a quello di Siena, e tra questi si contano lo spedale della Scala di Firenze, e quelli di S. Gimignano, d' Acquapendente, di Rieti, di Todi, di S. Miniato al Tedesco, di Poggibonsi, del Monte S. Savino, di Barberino ed altri simili, i quali furono diretti e governati dal Rettore dello Spedale di S. Maria della Scala di Siena. *Malevolti Historia di Siena parte 1. lib. 3.*

(f) Nel 1104. Bonuto de' Conti Guidi Arciprete di S. Zenone edificò uno Spedale a beneficio de' poveri vicino alla città di Pistoja in luogo detto Memoreto o Memorato. Fioravanti Memorie Storiche di Pistoja.

Nell'anno 1282. nella Città di Prato fu fondato un luogo pio detto il Ceppo vecchio da M. Monte di M. Toringo in sollievo dei poveri bisognosi. *Casotti ragionamento Storico della Città di Prato.* Dipoi essendo questi accresciuto da Francesco

di Marco il quale gli lasciò tutti i suoi beni fu allora chiamato il Ceppo nuovo. Questo stabilimento di carità è uno dei più ricchi e de' più benefici in soccorso dell' indigenza. Se ne trovano diversi di simil genere anco nell' altre città di Toscana, e specialmente in Firenze, dove i nostri maggiori hanno mostrato quanto fossero religiosi e caritatevoli verso il loro prossimo. Su tal proposito credo di non dover omettere di rammentare la munificenza di un mio antenato il Conte Ridolfo d' Alessandro de' Bardi il quale con suo Testamento de' 17 febbrajo 1693 Rog. Ser Simone Mugnai lasciò un ricco patrinonio a beneficio de' suoi sudditi della Contea di Vernio fondandovi una Confraternita, che per rendite è una delle più ragguardevoli e abbondanti di tutta la Toscana, e parimente il Cardinale Girolamo de Bardi mio Prozio nel 1752 fondò uno Spedale per i malati di quella popolazione.

(g) Dalle Storie antiche e da alcuni documenti rilevasi che la Compagnia della Misericordia vecchia ebbe il suo cominciamento in Firenze nell'anno 1244. Questa Confraternita ottenne diversi privilegi dalla Repubblica Fiorentina, molta venerazione e rispetto dal popolo, lasciti ed elemosine dai Benefattori. *Richa Not. Istoriche*. È servita sempre di norma non solo in Toscana, ma anco in altri paesi per introdurre consimili Compagnie, le quali esercitassero gli stessi ufizi di pietà verso gli infermi e i defunti.

(h) Nell'anno 1223 o poco prima fu fondato in Pistoja lo Spedale di S. Gregorio per i figli esposti detti i Gettatelli. Fioravanti Mem. Istor. di Pistoja. Quindi ne furono eretti diversi nelle Città e Terre di Toscana, e dai Consoli dell'arte della seta fu eretto in Firenze il grandioso Spedale degli Innocenti nell'anno 1444 per ricevervi tutti i bambini esposti così femmine come maschi. *Richa Notizie Istoriche delle Chiese Fiorentine Tom. 2. par. 4.*

(i) A New-Gato, avant la formation du comité des Dames, les rechutes des femmes comparées à celles des hommes, étaient dans la proportion de 3 à 5; maintenant elles sont de 1 à 12. A Londres sur cent détenus, on en compte en moyenne 40 de condamnés pour récidive; à Paris, à peu près un tiers; à Glasgow, deux tiers. A Philadelphie, avant la réforme des prisons, on en trouvait 40 sur cent, comme à

Londres. Depuis lors ce nombre a été réduit à cinq pour cent; l'ontrouve le même résultat sur cent individus sortant de la prison de Gand et de celle de Bury, il n'y en a que cinq que l'on renferme de nouveau. Ainsi donc l'un des systèmes retire du crime 35 prisonniers sur cent de plus que l'autre. *Notes recueillies en visitant les prisons de la Suisse ec. par Francis Cunningham.*

Handwritten notes and scribbles at the top of the page, including the word "entire" and some illegible cursive text.